

S. Martino I, papa (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 13 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».
Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre
lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.

Annunciano il cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedono la sua gloria.

Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Solleva il nostro sguardo a te, o Cristo.**

- O Figlio dell'uomo, innalzato e trafitto per amore dell'umanità, donaci la gioia di custodire sempre vivo in noi il ricordo della tua morte e risurrezione.
- O Figlio di Dio, che ci fai rinascere dall'acqua e dallo Spirito, rendici veri figli del Padre che è nei cieli e fratelli tra di noi.
- O Figlio dell'uomo, che ci guarisci con le tue ferite, illumina il nostro sguardo con la tua compassione per accogliere nella nostra preghiera le sofferenze dell'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7-6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore
risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto
come pegno di vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,32-37

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a

ciascuno secondo il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa “figlio dell’ereditazione”, un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 92

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

oppure: Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall’eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,15

Alleluia, alleluia.

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ⁷«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 401-402

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo verso l'alto

Nicodemo è un fariseo disponibile al confronto, anche se ancora trincerato dietro a certezze che gli impediscono di comprendere quel misterioso «rabbì» che gli sta davanti. Infatti incontra Gesù nel buio della notte e con questo Maestro, che riconosce come «venuto da Dio» (Gv 3,2), intesse un colloquio di cui non sempre riesce a comprendere con chiarezza i passaggi. Gesù lo invita a ripensare in modo diverso alla sua esistenza, a rifare un cammino a ritroso per ritornare in un luogo ove può nascere a una vita nuova: «Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio [...]. Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (3,3.5). «Come può nascere un uomo quando

è vecchio?» (3,4), si domanda perplesso Nicodemo. No, non è possibile rinascere in questo modo. C'è un solo modo per nascere nuovamente: nel cuore. Quando il cuore cambia, quando è trasformato da quel soffio più impetuoso e libero del vento, dallo Spirito (cf. 3,7-8), allora si inizia una vita nuova. La nascita di cui parla Gesù avviene a un livello profondo, al livello della fede. Si rinasce quando si crede, quando lo sguardo si stacca dalle «cose della terra», si alza verso le «cose del cielo» (3,12) e si colloca nel luogo della vita, nel luogo della luce pasquale, nel luogo di una gioiosa comunione con quel Dio che ci è stato rivelato in Gesù. E cosa contempla il nostro sguardo? «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15).

Il nostro sguardo contempla due eventi della storia sacra, eventi molto lontani tra di loro nel tempo e, apparentemente, nel significato. Un misterioso segno elevato in alto ha la forza di guarire le ferite mortali provocate dal morso di serpenti velenosi; un patibolo di ignominia, la croce, sul quale è appeso un innocente spogliato delle sue vesti, nudo e ferito, sembra invece destare orrore e disgusto. Eppure questi due segni sono posti in alto e devono essere visti per essere compresi (per «guarire»). Ciò che sorprende è il secondo segno sul quale è appeso il Figlio dell'uomo: deve essere «innalzato» perché solo così può donare la vita a chi ha il coraggio di fissarlo. Non si tratta solo più di guarigione da un morso velenoso, ma di vita, anzi di vita eterna.

Il luogo della morte diventa il luogo della vita. È un paradosso: per avere la vita, per rinascere dall'alto è necessario guardare senza paura il Figlio dell'uomo innalzato. Perché? Perché in esso è racchiuso il segreto della vita vera, della nostra vita, il segreto della salvezza. Il Figlio dell'uomo innalzato e trafitto è il dono di Dio per il mondo. A noi tutto questo sembra assurdo: un dono deve essere sempre qualcosa di bello e gioioso. Ma, a ben guardare, ogni dono, per essere veramente gratuito, passa attraverso un luogo di morte, attraverso un distacco da sé. E il dono di Dio è la sua stessa vita: Dio, nel Figlio, rinuncia alla sua stessa vita per donarcela. Ed è questo dono che salva il mondo, noi, che ci apre alla vita vera.

Solo così – ricorda Gesù a Nicodemo e a noi – possiamo iniziare un cammino di rinascita per entrare nel Regno. Custodendo quotidianamente il nostro sguardo rivolto al Figlio dell'uomo innalzato, allora impareremo a guardare con gli occhi di Dio tutte le nostre ferite, tutte le piaghe della nostra storia e della nostra umanità; la nostra vita avrà la possibilità di rinnovarsi, di seguire strade impensate, costruire rapporti nuovi. Allora, trasformati da quel vento impetuoso che è lo Spirito, non sarà più un'utopia quella comunità di credenti che vive nella comunione e nella condivisione, che ha «un cuor solo e un'anima sola», in cui «nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva» (At 4,32) e in cui «nessuno infatti tra loro era bisognoso» (4,34).

O Signore, il tuo Spirito soffia dove vuole, perché è vera libertà; sentiamo la sua silenziosa voce che consola il nostro cuore e sappiamo che viene da te questo immenso dono. Rinati dal tuo Spirito e purificati dal sangue e dall'acqua che sgorgano dal tuo costato, saremo anche noi segno di libertà, di gioia, di pace.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Martino I, papa di Roma, confessore e martire (654).

Copti ed etiopici

Ezechiele profeta (VI sec a.C.).

Luterani

Konrad Hubert, poeta (1577).

Feste interreligiose

Sikhismo

I sikh ricordano in questo giorno il loro decimo guru Gobind Singh, fondatore della fratellanza *Khalsa*.